

4

2015

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto
Anno 86 - N° 4



Carissimi Amici della Madonna

il discorso del Papa pronunciato domenica sera 14 giugno all'apertura del convegno ecclesiale romano è molto attuale, per cui lo segnaliamo a beneficio dei nostri lettori. Nel ricordare che nel mese di ottobre di quest'anno sarà celebrato il Sinodo sulla famiglia, papa Francesco si chiede «come trasmettere la fede alle nuove generazioni»; e suggerisce «una vera e propria rinascita morale e spirituale» della famiglia come «vocazione, comunione, missione». Dice il Papa: «Tutti siamo figli, ma diventare papà e mamma è una chiamata di Dio! [...] perché è diventare simili a Dio» creatore. I figli «prima di abitare una casa fatta di mattoni [...] abitano l'amore reciproco dei genitori» in gioiosa intimità. Per arrivare alla piena «comunione» è necessario contemplare la «diversità delle tre Persone della Santissima Trinità. L'essere genitori si fonda nella diversità di essere [...] maschio e femmina [...] che diventa complementarietà». Sembra ciò ovvio, ma nella cultura del neo modernismo il genere maschile e femminile viene sostituito dallo sterile e capriccioso individualismo senza regole. L'ultimo termine è «missione», cioè per formare i propri figli si deve diventare «collaboratori» dello Spirito Santo. Esorta il Papa: «Siate missionari dei vostri figli. Essi impareranno dalle vostre labbra e dalla vostra vita che seguire il Signore dona entusiasmo, voglia di spendersi per altri, dona speranza sempre, anche di fronte alle difficoltà e al dolore, perché non si è mai soli, ma sempre con il Signore e con i fratelli. E questo è importante soprattutto nell'età della preadolescenza».

Se vogliamo un mondo migliore, poniamo le nostre famiglie sulla roccia che è Cristo, alla scuola di Maria «Regina della famiglia», premurosa della vera gioia nel cuore di ciascuno di noi nelle nostre case e nella società.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Dio...si china su di noi	3
L'Anno Santo della Misericordia	4
Messaggio del Papa per la giornata della Gioventù	6
Maria nella Visitazione	8
Teresa di Lisieux	9
Bimbi in Santo	10
Matrimoni al Santuario	10
Festa della Madonna delle Grazie	12
Sotto la Protezione di Maria	13
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

**Per versamenti
dall'estero tramite
ASSEGNO (= cheque)
usare solo la seguente
intestazione:**



CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
Altre intestazioni impediscono la riscossione

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 86°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

Per offerte con **BONIFICO BANCARIO** dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

**«Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari.
Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio»**

(Deuteronomio 32, 10)

Dio... si china su di noi

Sai, qualcuno ha scritto questa frase:

«Più siamo nelle difficoltà, più Dio si china su di noi».

Sembra assurdo, ma è così!

Quando tutto è facile, è gratificante e l'entusiasmo dà la spinta ai passi, capaci di scansare tutti i sassi, perché non facciamo da inciampo...

Ma, dove vai, così? Così parti da te stesso, per rientrare nella tua persona; così hai già ottenuto la tua ricompensa e te la puoi godere.

Il sorriso che tu trovi intorno è ricompensa.

La fusione del tuo sguardo nell'altrui è ricompensa.

Il tuo progresso è ricompensa; la sicurezza con cui servi Dio è ricompensa; la lode altrui è ricompensa; darti da fare è ricompensa.

Se a casa porti il calore dei tuoi amici è ricompensa.

Ma... attraverso te non si riflette Dio...

Dio è silenzio! Dio è fallimento, Dio è vuoto, Dio è disprezzato!

Solo quando arrivi a morire dentro di te,

solo quando resti solo/a senza umani appigli,

solo quando la voce ti muore sulle labbra,

solo quando diventi veramente servo/a inutile

e strumento scombinato, significa che Dio si china su di te

e fa al posto tuo, senza incontrare i sassi della presunzione.

Maria Brignoli

FRANCESCO VESCOVO DI ROMA

A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia», dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà», non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo», quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre. Gesù di

Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del

nostro peccato [...].

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore, perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la «porta santa». Sarà in questa occasione una porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza [...]. Attraverseremo la «porta santa» con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.

L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la «porta santa» avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità



Cappella Michele e Concetta Lavorgna di Massa di Faicchio nel 50° anniversario di matrimonio con il celebrante

per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

«È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono». Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

«Paziente e misericordioso» è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» [...]. «Eterna è la sua misericordia»: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'Antico Testamento

sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente «eterna è la sua misericordia», come fa il salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo salmo, il «grande hallel» come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti. Prima della passione Gesù ha pregato con questo salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno», Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero

di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: «Eterna è la sua misericordia».

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore», afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.



De Filippo Aquilino e Filomena Polcino di Telesse nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Piero, Gennaro e Gianluca (27/V/2015)

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Cari giovani, continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia, dove nel luglio 2016 si terrà la prossima edizione internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù. Come guida del nostro cammino abbiamo scelto le Beatitudini evangeliche. L'anno scorso abbiamo riflettuto sulla Beatitudine dei poveri in spirito, inserita nel contesto più ampio del «discorso della montagna». Abbiamo scoperto insieme il significato rivoluzionario delle Beatitudini e il forte richiamo di Gesù a lanciarsi con coraggio nell'avventura della ricerca della felicità.

Quest'anno rifletteremo sulla sesta Beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

La parola beati, ossia felici, compare nove volte in questa che è la prima grande predica di Gesù. È come un ritornello che ci ricorda la chiamata del Signore a percorrere insieme a Lui una strada che, nonostante tutte le sfide, è la via della vera felicità. Sì, cari giovani, la ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha depresso nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza [...].

«Beati i puri di cuore»

Adesso cerchiamo di approfondire come questa beatitudine passi attraverso la purezza del cuore. Prima di tutto dobbiamo capire il significato biblico della parola cuore. Per la cultura ebraica il cuore è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana. Se la Bibbia ci insegna che Dio non vede le apparenze, ma il cuore, pos-



siamo dire anche che è a partire dal nostro cuore che possiamo vedere Dio. Questo perché il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità e unità di corpo e anima, nella sua capacità di amare ed essere amato [...]. I nostri cuori possono attaccarsi a veri o falsi tesori, possono trovare un riposo autentico oppure addormentarsi, diventando pigri e intorpiditi. Il bene più prezioso che possiamo avere nella vita è la nostra relazione con Dio. Ne siete convinti? [...]. Il periodo della giovinezza è quello in cui sboccia la grande ricchezza affettiva presente nei vostri cuori, il desiderio profondo di un amore vero, bello e grande. Quanta forza c'è in questa capacità di amare ed essere amati! Non permettete che questo valore prezioso sia falsato, distrutto o deturpato. Questo succede quando nelle nostre relazioni subentra la strumentalizzazione del prossimo per i propri fini egoistici, talvolta come puro oggetto di piacere. Il cuore rimane ferito e triste in seguito a queste esperienze negative. Vi prego:

non abbiate paura di un amore vero, quello che ci insegna Gesù e che san Paolo delinea così: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine».

Nell'invitarvi a riscoprire la bellezza della vocazione umana all'amore, vi esorto anche a ribellarvi contro la diffusa tendenza a banalizzare l'amore, soprattutto quando si cerca di ridurlo solamente all'aspetto sessuale, svincolandolo così dalle sue essenziali caratteristiche di bellezza, comunione, fedeltà e responsabilità [...]. Vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate

il coraggio di andare controcorrente. E abbiate il coraggio anche di essere felici [...].

«...perché vedranno Dio »

Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuona continuamente l'invito del Signore: «Cercate il mio volto!». Allo stesso tempo ci dobbiamo sempre confrontare con la nostra povera condizione di peccatori. E' quanto leggiamo per esempio nel Libro dei Salmi: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro» [...]. Quando sul lago di Gennezaret Gesù chiamò i suoi primi discepoli e compì il prodigio della pesca miracolosa, Simon Pietro cadde ai suoi piedi dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». La risposta non si fece aspettare: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E quando uno dei discepoli di Gesù gli chiese: «Signore, mostraci il Padre e ci basta», il Maestro rispose: «Chi ha visto me, ha visto il Padre». L'invito del Signore a incontrarlo è rivolto perciò ad ognuno di voi, in qualsiasi luogo e situazione si trovi. Basta «prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui». Siamo tutti peccatori, bisognosi di essere purificati dal Signore. Ma basta fare un piccolo passo verso Gesù per scoprire che Lui ci aspetta sempre con le braccia aperte, in particolare nel sacramento della Riconciliazione, occasione privilegiata di incontro con la misericordia divina che purifica e ricrea i nostri cuori. Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi vedere da noi. - E come? - mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della preghiera come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati». Per

questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda». Ancora una volta vi invito a incontrare il Signore leggendo frequentemente la Sacra Scrittura. Se non avete ancora l'abitudine, iniziate dai vangeli. Leggete ogni giorno un brano. Lasciate che la Parola di Dio parli ai vostri cuori, illumini i vostri passi. Scoprirete che si può vedere Dio anche nel volto dei fratelli, specialmente quelli più dimenticati: i poveri, gli affamati, gli assetati, gli stranieri, gli ammalati, i carcerati. Ne avete mai fatto esperienza? [...]. Alcuni di voi sentono o sentiranno la chiamata del Signore al matrimonio, a formare una famiglia. Molti oggi pensano che questa vocazione sia «fuori moda»; ma non è vero! Proprio per questo motivo, l'intera comunità ecclesiale sta vivendo un periodo speciale di riflessione sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Inoltre, vi invito a considerare la chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio. Quanto è bello vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! Interrogatevi con animo puro e non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! A partire dal vostro «sì» alla chiamata del Signore diventerete nuovi semi di speranza nella Chiesa e nella società. Non dimenticate: la volontà di Dio è la nostra felicità!

«Appuntamento mondiale dei giovani»

La Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno conduce all'ultima tappa del cammino di pre-

parazione verso il prossimo grande appuntamento mondiale dei giovani a Cracovia, nel 2016.

Proprio trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì nella Chiesa le Giornate Mondiali della Gioventù. Questo pellegrinaggio giovanile attraverso i continenti sotto la guida del successore di Pietro è stata veramente un'iniziativa provvidenziale e profetica. Ringraziamo insieme il Signore per i preziosi frutti che essa ha portato nella vita di tanti giovani in tutto il pianeta! Quante scoperte importanti, soprattutto quella di Cristo Via, Verità e Vita, e della Chiesa come una grande e accogliente famiglia! Quanti cambiamenti di vita, quante scelte vocazionali sono scaturiti da questi raduni! Il santo Pontefice, Patrono delle GMG, interceda per il nostro pellegrinaggio verso la sua Cracovia.

E lo sguardo materno della Beata Vergine Maria, la piena di grazia, tutta bella e tutta pura, ci accompagni in questo cammino (31/1/2015).



Ernesto Cusani e Antonella Ciarlo
(Amorosi)

MARIA NELLA VISITAZIONE

L'arcangelo Gabriele aveva comunicato a Maria una notizia, che evidentemente lei non conosceva: sua cugina Elisabetta aspettava un figlio, e la sua gravidanza era ormai giunta al sesto mese. Si sapeva che la donna, sposata con il sacerdote Zaccaria, non aveva potuto coronare il suo sogno di diventare madre. Ma ora questo evento, tanto desiderato, stava avvenendo. Il primo pensiero di Maria, da donna pratica e generosa, è quello di recarsi da Elisabetta per offrire il suo aiuto. Senza pensare alla distanza che doveva portarla da Nazareth in Galilea, fino ad Ain-Karim in Giudea, non lontano da Gerusalemme, Maria si è subito messa in strada, affrontando un viaggio che, a piedi, doveva richiedere diversi giorni di cammino. Con ogni probabilità si unì ad una carovana di commercianti o di pellegrini diretti alla capitale. Ma di questo non sappiamo nulla di preciso perché il vangelo di Luca, nella sua sobrietà, non ci offre nessun dettaglio.

La decisione di Maria potrebbe stupirci: dopo aver ricevuto dall'angelo l'annuncio di essere stata scelta da Dio per diventare la Madre del Messia, la scelta più immediata e comprensibile sarebbe stata quella di restare nella intimità della sua casa, per capire fino in fondo quello che stava accadendo. Lei stessa, dal momento del suo assenso alla richiesta del Signore, aveva concepito un figlio e il suo stato avrebbe richiesto un periodo di tranquillità e di attenzione. Il suo fisico e il suo spirito chiedevano ambedue di vivere questo tempo nel riposo e nella contemplazione del mistero.



Maria quindi si trovava a poter scegliere tra due possibilità: restare a casa e continuare a guardare quella finestrella dalla quale l'angelo le aveva trasmesso il messaggio di Dio, oppure aprire la porta e affrontare il disagio di un viaggio non facile, per rispondere al desiderio di essere utile a chi ora sapeva essere nel bisogno. Sembra che la scelta sia stata fatta senza indugio: il vangelo di Luca ci dice che Maria «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa in una città di Giuda». La volontà di porsi al servizio dell'anziana cugina ha preso il sopravvento subito e la fretta di Maria indica bene la generosa disponibilità con la quale ella ha voluto rispondere alla richiesta, non espressa, di Elisabetta. Nel cuore di Maria non c'era l'intenzione di raccontare alla cugina il grande evento nel quale era stata coinvolta. Neppure le ha detto come era stata informata della sua gravidanza. A far capire queste cose ci ha pensato lo Spirito di Dio, che ha usato la presenza di Maria per rivelare a Elisabetta il mistero della incarnazione. Nel grembo della vecchia madre, il piccolo Giovanni ha manifestato la sua gioia per l'incontro con Gesù, anch'egli presente nel seno della sua giovane madre. La proclamazione

di fede di Elisabetta è espressa con alcune parole che ci sono familiari, perché le ripetiamo sempre, ogni volta che preghiamo l'Ave Maria: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno». Ma poi Elisabetta continua nella sua contemplazione dell'evento e si chiede: «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?». Lo Spirito di Dio ha

ispirato a Elisabetta una comprensione completa di quel momento, e lei è la prima a salutare Maria con il suo titolo più bello e più grande, di Madre di Dio. A queste espressioni di Elisabetta, Maria risponde con il meraviglioso canto di lode che ricordiamo con il nome della prima parola latina: il *Magnificat*. Sono espressioni di contemplazione della grandezza di Dio e di quello che egli ha fatto attraverso la sua «umile serva». Il compito che il Signore le ha assegnato è talmente grande e importante, che da ora in avanti quelle belle parole dette a lei da Elisabetta saranno ripetute attraverso i secoli: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata». Guardando avanti, Maria vede la nostra venerazione verso di lei e la riconosce come una manifestazione di riconoscenza verso Dio: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome». L'umiltà vera di Maria, la giovane fanciulla di Nazaret chiamata a una missione infinita, non sta nel negare falsamente la sua grandezza, ma nell'indicare, senza nessuna riserva, che l'origine di tutto è nell'onnipotenza di Dio, che opera cose grandi per la salvezza del mondo.

Giovanni Tonucci
vescovo di Loreto

Un modello di santità per tutti

TERESA DI LISIEUX

Teresa di Lisieux o di Gesù Bambino nacque ad Alençon il 2 gennaio 1873. I suoi genitori, Louis Martin e Zèlie Guèrin, erano persone profondamente cattoliche e «più degni del cielo che della terra». Dalla loro unione nacquero nove figli, quattro dei quali morirono prematuramente. Teresa era l'ultima. Delle cinque figlie che sopravvissero, Maria, Paolina, Celina e Teresa entrarono nel Carmelo; Leonia, dopo una prima esperienza tra le clarisse, entrò tra le suore Visitantine.

Nel 2008 i coniugi Martin, i genitori di Teresa, sono stati proclamati «Beati».

Teresa fin da bambina venne educata dai familiari alla preghiera, al culto liturgico e ai piccoli sacrifici. In particolare si è nutrita con la lettura della «Imitazione di Cristo», con i testi spirituali di S. Teresa di Gesù fondatrice del Carmelo, di S. Giovanni della Croce (suo vero maestro spirituale) e soprattutto sui libri dell'Antico e Nuovo Testamen-

to. Aveva quasi 14 anni quando, nella notte di Natale, ebbe la grazia della conversione. A tal proposito scrive: «Sentii la carità entrarli nel cuore, il bisogno di dimenticarmi per fare del bene e da allora fui felice!».

Durante un viaggio fatto a Roma ebbe l'ardire di chiedere a papa Leone XIII il permesso di entrare nel Carmelo a 15 anni. Pochi mesi dopo vi entrò. A 17 anni pronunciò i voti di povertà, castità, obbedienza. Dopo il noviziato e la professione, nel Carmelo ebbe il compito di essere guida delle novizie. In seguito le vennero affidati come «fratelli spirituali» due sacerdoti missionari per l'efficacia del loro apostolato, ai quali poteva scrivere uno o due volte all'anno.

Negli ultimi suoi due anni di vita per ubbidienza alla sua superiora scrisse il racconto della sua breve esistenza terrena e dei piccoli segreti della sua spiritualità. Morì di tubercolosi nel Carmelo di Li-

sieux il 30 settembre 1897 all'età di 24 anni. Le sue ultime parole furono: «Mio Dio, ti amo!». Dopo quasi 30 anni dalla morte, papa Pio XI la proclamò «Santa» e due anni dopo le diede il titolo di «Patrona delle Missioni». Nel 1997 il papa Giovanni Paolo II le ha dato il titolo di «Dottore della Chiesa», per la sua dottrina spirituale che «ha contribuito alla dilatazione del Regno di Dio».

I suoi scritti

Santa Teresa scrisse opere teatrali, lettere, preghiere, poesie e tre manoscritti autobiografici che furono pubblicati un anno dopo la sua morte con il titolo «Storia di un'anima». Il testo ebbe subito un grande successo, fu tradotto in molte lingue e diffuso in tutto il mondo. Si compone di tre parti: a) Il manoscritto A, redatto dietro richiesta della sorella Paolina, suor Agnese di Gesù, allora priora del Carmelo. In esso Teresa descrive le tappe della sua esperienza reli-



Ragazzi di San Salvatore accompagnati dai genitori e dal parroco al santuario in preparazione alla prima comunione (13/V/015)

giosa, dai primi anni dell'infanzia fino alla sua prima professione. Tra tante cose dice che il fine principale delle preghiere e dei sacrifici delle carmelitane è quello di essere «apostole degli apostoli», cioè pregando per i sacerdoti, mentre essi evangelizzano le anime con le parole e con gli esempi. b) Il manoscritto B, richiesto da sua sorella Maria del Sacro Cuore, contiene alcune delle pagine più belle, nelle quali si manifesta la piena maturità della Santa, che parla della sua vocazione nella Chiesa, come sposa di Cristo e madre delle anime. In esso confida il suo desiderio di diventare missionaria, per annunciare il vangelo

in tutto il mondo, di voler versare il suo sangue per Cristo; ma, ritenendo ciò improbabile, scopre la sua vera vocazione: la carità, l'amore, che racchiude tutte le altre vocazioni. c) Il manoscritto C, compilato pochi mesi prima della sua morte e dedicato alla priora Maria di Gonzaga, completa i ricordi del manoscritto A sulla vita al Carmelo. In esso Teresa descrive pagine commoventi sulla sua «prova di fede» durata fino alla morte: «una grazia di purificazione che la immerge in una lunga e dolorosa notte oscura, rischiarata dalla sua fiducia nell'amore misericordioso e paterno di Dio». Il manoscritto contiene «le pagine

più belle da lei dedicate al fiducioso abbandono nelle mani di Dio, all'unità fra amore di Dio e amore del prossimo, alla sua vocazione missionaria nella Chiesa».

La sua dottrina spirituale

Aspetti salienti della dottrina spirituale di Santa Teresa sono: 1) Aver indicato con sicurezza la via della salvezza, «la piccola via» che tutti possono percorrere, perché tutti sono chiamati alla santità. Percorrere tale «piccola via» significa vivere nello spirito di evangelica semplicità ed umiltà, in un totale abbandono alla volontà di Dio, con la

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Ceniccola Carmen (3/IX/2014)
di Giovanni e di Annamaria Di Paola
(Cerreto)

Missaglia Lorenzo Maria (8/II/2011)
di Carlo e Giulia Di Nola
(Telese)

Matrimoni al Santuario

Maurizio Gentile di San Lorenzello
e **Carmela Ocone** di Torrecuso
(25/IV/2015)

Attolico Giovanni e **Annalisa Ceraso**
di Napoli
(23/V/2015)

Silvestri Pierluigi di Benevento
e **Simone Federica Caterina**
di Massa di Faicchio (24/V/2015)

60° di matrimonio

Pasquale Bruno e **Michelina Iadarola**
di Cerreto (24/V/2015)

50° di matrimonio

Cusano Ferdinando e **Maria Fiondella**
di Ruviano (26/IV/2015)

De Filippo Aquilino e **Filomena Polcino**
di Telese (27/V/2015)

25° di matrimonio

De Lucia Giuseppe e **Di Mezza Teresa**
di Telese (13/V/2015)

Festa Rosario e **Giuseppina De Libero**
di San Lorenzello (2/VI/2015)

Mazzamauro Antonio e **Di Iorio Anna**
di San Lupo (14/VI/2015)

Pacelli Raffaele e **Livia Palmieri**
di Castelvenere (9/VI/2015)

Romanelli Filippo e **Maria Cancelmo**
di Faicchio (16/VI/2015)



Luigi Parente nell'80° genetliaco con la moglie, davanti alla torta con cravatta (Portici)

fiducia nella Sua infinita misericordia. 2) Aver compiuto atti di carità anche verso quelle sorelle con cui faceva fatica ad intendersi. Lei scrive: «una parola, un sorriso gentile, spesso bastano per rasserenare un'anima triste». 3) Aver praticato l'umiltà, accettando gli altri come sono; a proposito della santità scrive: «la santità non è in questa o quella pratica, essa consiste in una disposizione del cuore che ci rende umili

e piccoli tra le braccia del buon Dio, coscienti della nostra debolezza e confidenti fino all'audacia nella sua bontà di Padre». 4) Essersi sforzata di fare tutto per amore di Dio senza aspettarsi nessuna riconoscenza da parte degli uomini, ma nella sola gioia che Dio tutto vede. 5) Essere riconoscente a Dio per ciò che ci concede e «offrire volentieri le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime», pregare per tutti, anche per

i più lontani da Dio e per gli infedeli. 6) Amare per Teresa significa «dare tutto, anche se stessi». Non molto tempo prima che la tisi la consumasse, scrive con mano tremante: «Un'anima infiammata d'amore non può restare inattiva. Se voi sapeste quanti progetti faccio su tutte le cose che farò quando sarò in cielo... Sento che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di far amare il buon Dio come io lo amo, di dare la mia piccola via alle anime. Se il buon Dio esaudisce i miei desideri, il mio cielo trascorrerà sulla terra sino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra», a spargere fiori divini.

Teresa ha conosciuto nella sua breve esistenza le sofferenze nel corpo e una forte prova nello spirito, ma è rimasta fedele perché sapeva che Dio è giusto e misericordioso; era consapevole che l'amore è ricevuto da Dio piuttosto che donato dall'uomo. Ella ha conosciuto Gesù, lo ha amato e lo ha fatto amare con la passione di una sposa. La sua autobiografia secondo Benedetto XVI è una «meravigliosa storia d'amore per Gesù». Così ha scritto il Papa emerito: «Teresa indica a tutti noi che la vita cristiana consiste nel vivere pienamente la grazia del battesimo nel dono totale di sé all'amore del Padre, per vivere come Cristo, nel fuoco dello Spirito Santo, il suo stesso amore per tutti gli altri». Giovanni Paolo II il 19 ottobre 1997 ha indicato nella piccola Teresa un attuale e grande modello di santità per tutti i cristiani: «La dottrina spirituale di Teresa di Lisieux ha contribuito alla dilatazione del Regno di Dio. Con il suo esempio di santità, di fedeltà alla Madre Chiesa, di piena comunione con la Sede di Pietro, come pure con le particolari grazie da lei impetrate per molti fratelli e sorelle missionari, ha prestato un particolare servizio alla proclamazione del Vangelo di Cristo e all'estensione della fede cattolica in tutte le nazioni della Terra [...]. Non solo Teresa di Gesù Bambino è il Dottore della Chiesa più giovane in età, ma pure il più vicino a noi nel tempo, quasi a sottolineare la continuità, con la quale lo Spirito del Signore invia alla Chiesa i suoi messaggeri, uomini e donne, come maestri e testimoni della fede».

Wanda Del Vecchio



Festa Rosario e Giuseppina De Libero di San Lorenzello nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Candido e Gianna Ida



Ricciotti Veronica nel giorno della laurea con i nonni Carmine D'Andrea e Anna Ciarlo (San Lorenzello)



SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE di CERRETO SANNITA

Festa della Madonna delle Grazie 2015

Patrona della Diocesi di Cerreto - Telesse - S. Agata dei Goti

«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: di generazione in generazione la sua Misericordia per quelli che lo temono».

Con il cuore rivolto al prossimo Anno Santo della Misericordia, viviamo questi giorni di novena e di festa lasciandoci guidare dalle semplici e profonde visioni di Maria Valtorta, che fa esclamare alla Madonna delle Grazie in casa di Elisabetta e Zaccaria: *Essere Madre del Figlio di Dio è sorte beata, essere Madre del Redentore deve essere sorte di dolore atroce!*».

PROGRAMMA RELIGIOSO

23 giugno - 1° luglio 2015 Novena in onore della Madonna delle Grazie

Ogni giorno santa Messa ore 7,15; ore 18,00: Rosario, Novena e s. Messa con omelia di Fr. Giovanni Crisci, guardiano

- 23 martedì - pellegrini di San Salvatore
- 24 mercoledì - pellegrini di Massa di Faicchio
- 25 giovedì - gruppo di preghiera «San Pio» di Amorosi
- 26 venerdì - pellegrini di Telesse Terme
- 27 sabato - pellegrini di Puglianello
- 28 domenica - Sante Messe: ore 8.30 - 10.30 - 18.30
- 29 lunedì - pellegrini di San Lorenzello con il coro parrocchiale
- 30 martedì - pellegrini di Faicchio e Castelvenere
- 1 mercoledì - pellegrini di Gioia Sannitica con il coro parrocchiale

NOVENA DEI RAGAZZI

Anche quest'anno proponiamo ai Ragazzi e Giovani delle Comunità Parrocchiali di vivere un particolare momento di preghiera davanti alla Mamma delle Grazie ogni giorno feriale dalle 10.00 alle 11.00

Giovedì 2 luglio solennità di Maria SS. delle Grazie

In mattinata tradizionali pellegrinaggi a piedi al Santuario

Sante Messe ore 5,00 - 6,00 - 7,00 - 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00

ore 19.00: Processione: Tinta - via Andrea Mazzarella - piazza Roma - san Rocco - Santuario

Banda musicale: "G. Mastrillo" di Cusano Mutri

ore 20.00: Concelebrazione presieduta dal nostro vescovo Mons. Michele De Rosa

Corale della Cattedrale di Cerreto con M° Elvira Landino e M° Nicola Florio

PROGRAMMA CIVILE

1 luglio ore 21,00: Spettacolo musicale del gruppo Roberto e la Josan Band e con la partecipazione di Piergentini Ricciardi

2 luglio ore 09,00: arrivo al santuario della banda musicale «G. Mastrillo» di Cusano Mutri diretta dal M° A. Fusco

ore 21,40: fuochi pirotecnici a cura della premiata Ditta Pannella offerti dalla Famiglia De Libero e dagli emigrati in Venezuela

ore 22,00 : Spettacolo Musicale con la partecipazione di Luisa Corna

ore 23,50 Estrazione lotteria

Le luminarie saranno curate dalla premiata Ditta D. Iannella

Mini-progetto di «Solidarietà mariana».

Dalla Madonna delle Grazie partirà anche quest'anno un piccolo aiuto per qualche necessità della nostra Diocesi. Per questo scopo, l'anno scorso sono stati donati € 400 al nostro Vescovo in occasione del suo 50° di Ordine Sacerdotale. Grazie di vero cuore con preghiere e benedizioni per tutti i generosi Collaboratori e Benefattori!

Sotto la Protezione di Maria



Battesimo di Luigi Piteo tra le braccia della mamma Annamaria Pasquariello, il padrino Francesco, il papà Ermanno con la primogenita Maria Lucia e il celebrante (San Salvatore)



Mena Venditti con il papà Giuseppe e la mamma Maria Vitelli di Castelvenere nel giorno della laurea in architettura (25/III/2015)



Palmieri Fabiana e Gelsomina con i genitori Fabio e Angela Di Sorbo (Puglianello)



Giulia, Giada e Matteo di Iannucci Andrea e Miriam Inanna (Como)



Di Paola Vito Antonio e Lucia nel 50° anniversario di matrimonio con familiari (Australia)



Ricciardi Rosa di Patrik ed Elvira Iavarone (Telese)



Pellegrini di Bacoli della parrocchia di Sant'Anna al santuario con il parroco Don Carmine Guida (7/IV/2015)



Cresimandi della parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino di Ariano con il parroco Don Michele Puopolo (11/4/2015)



Ragazzi di Ponte in ritiro al santuario per la prima Comunione accompagnati dai genitori e dal Parroco D. Alfonso Calvano (28/V/2015)

Risorgeranno nella luce di Cristo



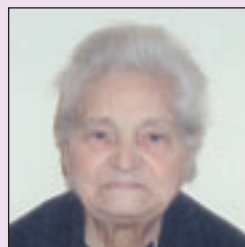
Olimpia Zena

* Cerreto 19/X/1915
+ Salerno 1/IV/2015



Giordano Mario
di Cerreto

* 7/IV/1933 + 20/III/2015



Petocchi Raffaella
di Cerreto

* 21/V/1923 + 1/III/2015



Vito Barbieri

* Cerreto 24/VI/1922
+ Canada 2015



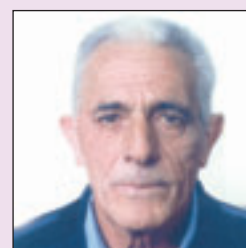
Florio Giosuè
di Civitella L.

* 4/I/1937 + 26/VI/2014



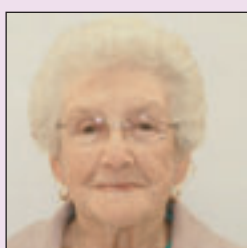
Enrico Sordina Fappiano

* San Lorenzello 13/X/1935
+ Como 23/IX/2014



Eugenio Sordina Fappiano

* San Lorenzello 19/VII/1946
* Modena 12/XI/2014



Margaret Walsh

* 29/IV/1923
+ Inghilterra 05/IV/2014



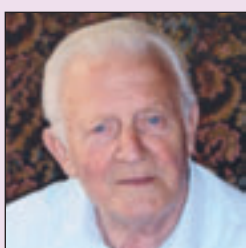
Ann Edwards

* 29/III/1926
+ Inghilterra 09/III/2015



Mastroianni Antonio
di Cerreto

* 19/VI/1947 + 30/IV/2015



Di Luise Umberto
di Cerreto

* 23/I/1924 + 29/IV/2015



Petrillo Giovanni
di Pietraraja

* 19/VII/1963 + 7/II/2015



Florenzio Marenna
di Faicchio

* 28/X/1932 + 12/V/2015



Zocolillo Mario
di San Lorenzello

* 28/V/1936 + 29/III/2015



Pasquale Durante
di Cerreto

* 4/XI/1941 + 24/VII/2014



Felice Leonardo

vescovo emerito di Cerreto
* 9/III/1915 + 15/IV/2015



M. Giuseppina Nero

* San Lorenzello 19/III/1924
+ Canada 14/III/2015



Mario Simone

* Pignataro 4/I/1932
+ Canada 1/II/2015



Bernardino Cofrancesco
di San Salvatore

* 1/VI/1934 + 2/VI/2015

Libera il mio cuore
dalle angosce,
dal mio corpo affranto.
Ottienimi
grazia e pentimento.
Non abbandonarmi
per la via!
Conducimi per mano
e così sia.

Michelino Di Biase



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Ragazzi della scuola media «A. Mazzearella» di Cerreto Sannita (2/V/2015)



Ragazzi di San Salvatore in preparazione alla prima comunione (20/V/2015)